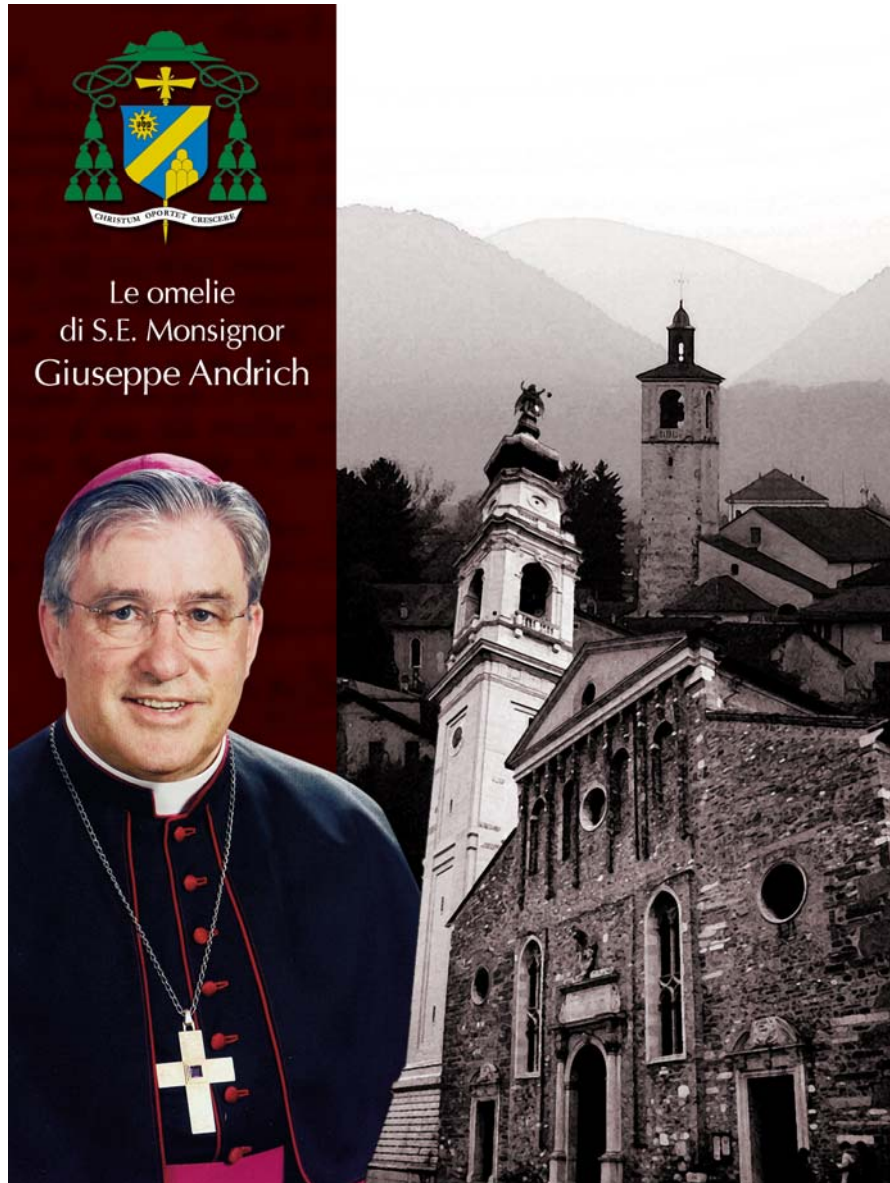


SANTA MESSA NELLA VIGILIA DI NATALE

Casa circondariale di Belluno. 24 dicembre 2008



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

Quanti personaggi in questo brano di vangelo! Sono proprio messi in ordine di importanza dall'inizio alla fine? Si incomincia da quello ritenuto più importante di tutti (Cesare Augusto, imperatore di Roma e quindi praticamente padrone del mondo); dopo di lui viene Quirino, governatore della Siria. Per terzo viene Giuseppe che era della casa nobile di Davide. Per quarta viene Maria, sua sposa, che è di una condizione più umile. Ultimo, quello che vale meno di tutti secondo la mentalità dominante, il Bambino, che non ha nessuna rilevanza dal punto di vista sociale.

Il Bambino che viene avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.

Eppure tutto è in funzione di quel Bambino. E da Lui dipende la nostra vita e la nostra salvezza.

Carissimi, vogliamo cogliere questo messaggio dalla Messa di Natale; è un messaggio di puro vangelo: chi sono le persone veramente importanti, qual è la dimensione della storia secondo i criteri di Dio?

Uno dei nomi che le Sacre Scritture danno a Gesù è: "Signore-nostra-giustizia".

Ai suoi occhi ogni persona è grande, amabile; per ognuna egli nasce e muore in croce.

La civiltà cristiana è chiamata a organizzare la riabilitazione della persona quando succedono fatti che prevedono per il bene di tutti l'intervento dell'autorità. È chiamata a promuovere riabilitazione e riconciliazione.

La Chiesa voce di Gesù che “per noi uomini e per la nostra salvezza discende dal cielo” invita tutti a superare ogni tendenza vendicativa nell’esercizio della giustizia.

Nella tradizione cristiana si parla di **espiazione, riparazione e penitenza**. Il pensiero è sempre rivolto al Salvatore che si fa solidale con coloro che sbagliano e si sostituisce a loro per portare su di sé i peccati del mondo.

La prima lettura parla della realtà della prigionia con le parole: “Hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra delle sue spalle e il bastone del suo aguzzino” (Is 9, 3).

E il libro della Sapienza: “Chiuso in un carcere senza sbarre” (Sap 17,15).

Non si parla di carcere fisico, ma quello che imprigiona persone in libertà, magari incensurate e riverite; in qualche misura quello che riguarda tutti. «Quale altro carcere è scuro come il nostro cuore? Quale carceriere è inesorabile come il nostro io?».

L’augurio di Buon Natale diventa per me un impegno: prego per voi, perché in questa condizione possiate pensare, pensare; e per questo possiate leggere, leggere. In particolare vi porto l’invito dei vescovi che nel mese di ottobre avevano i loro rappresentanti riuniti in sinodo a Roma e hanno insistito sull’urgenza di far scoprire quanto è importante leggere la Parola di Dio per chi è nella condizione di prigionia; tutti, ma hanno fatto riferimento in modo accorato a chi è nella vostra condizione.

Il vescovo lascia in distribuzione il vangelo di Luca tradotto nelle principali lingue.